



L'ECO



Nuova Parrocchia S. Pellegrino- S. Giacomo

Strada Famese, 3 - Parma tel. 0521 964413
np.sanpellegrino.sangiacomo@gmail.com

- S. Messa Festiva** ore 10.00 Vigheffio
ore 11.15 S. Pellegrino
S. Messa prefestiva ore 18.30 S. Pellegrino
S. Messa feriale ore 18.30 S. Pellegrino

15 Febbraio 2026: Anno A Mt.5,23-24



«Se dunque presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».

INIZIO DELLA QUARESIMA

Mercoledì 18 febbraio durante la S. Messa, ore 18,30:
Rito della imposizione delle ceneri. Un invito alla **partecipazione a tutta la comunità**, in particolare alle famiglie del catechismo e ai componenti dei vari consigli parrocchiali.

Quaresima di carità: durante la celebrazione verranno distribuiti ai ragazzi del catechismo piccoli salvadanai dedicati al sostegno dell'Associazione "Amici della Sierra Leone", che fin dalla sua costituzione è sempre stata al fianco dei Missionari Saveriani finanziando opere indispensabili al miglioramento di vita delle popolazioni della Sierra Leone.

Programma quaresimale

- **Ogni venerdì alle ore 18.30: Via Crucis comunitaria**
- **Durante le celebrazioni serali delle ore 18.30:**
 - ◆ Omelie dialogate; ◆ Preghiera dei fedeli spontanea
 - La Quaresima è un tempo favorevole. **Mettiamoci in cammino, insieme, verso la Pasqua.**

Dal commento al Vangelo di don Umberto sulla Gazzetta di Parma



C'è una frase del Vangelo che, se presa sul serio, ha la forza di ribaltare molte delle nostre sicurezze religiose! Non si tratta di un consiglio spirituale tra tanti. Non è una raccomandazione per persone particolarmente sensibili o devote. È un ordine preciso che non ammette compromessi. Gesù stabilisce una priorità assoluta: prima la riconciliazione, poi il culto. Nella mentalità religiosa comune, si pensa che andare in chiesa, pregare, accendere una candela o partecipare alla Messa siano gesti che automaticamente avvicinano a Dio. Gesù, come sempre spiazza tutti. Dice che si può essere davanti all'altare, con l'offerta in mano, e trovarsi comunque lontani da Dio. Perché? Perché tra noi e il nostro prossimo si è creato un muro. Il problema non è nemmeno che io abbia qualcosa contro di lui.

Il testo dice una cosa ancora più scomoda: «Se ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te». Non basta sentirsi innocenti e dire: «Io non ho fatto niente». Se agli occhi dell'altro io sono diventato un nemico, ho ferito, ho deluso, oppure ho creato una distanza, allora la mia preghiera non può essere tranquilla. Prima devo cercare il suo perdono.

Questa pagina del Vangelo non parla di teorie astratte, ma di vita quotidiana. Parla di: litigi in famiglia, silenzi che durano anni, parole che non si riescono a ritirare, tradimenti, piccole o grandi ferite, amicizie spezzate. Gesù non dice: «Prega e tutto si sistemerà». Dice: «Va'». Cioè: alzati, esci, fai il primo passo, senza aspettarti che l'altro venga da te.

Questo capovolge la logica dell'orgoglio. Perché quasi sempre pensiamo: «Se vuole, venga lui a chiedere scusa». «È lui che ha sbagliato». «Io non ho niente da farmi perdonare». Il Vangelo non entra in queste discussioni. Non fa processi. Non stabilisce chi ha torto e chi ragione. Dice soltanto che la relazione vale più del rito.

La domanda che nasce da questo brano è semplice e disarmante: come posso incontrare il Signore, se non so incontrare mio fratello? Dio non si trova lontano, in un tempio isolato dalla vita. Egli si nasconde nei volti delle persone con cui viviamo. Nelle relazioni difficili. Nei conflitti irrisolti. Nei silenzi che pesano. Ogni volta che evitiamo una riconciliazione, in realtà stiamo evitando anche Dio. Per questo Gesù è così chiaro: lascia l'offerta sull'altare, sospendi il rito, interrompi la preghiera. E vai a cercare tuo fratello.

A questo punto nasce una domanda decisiva: qual è il dono che posso portare a Dio? Non sono le parole. Non sono i canti. Non sono i gesti religiosi. Il vero dono è la pace che ho saputo costruire. È il perdono che ho chiesto. La riconciliazione che ho cercato. Il passo umile che ho fatto per ricucire una relazione. Quando torno all'altare dopo aver cercato mio fratello, non porto più solo pane e vino, o una preghiera. Porto qualcosa di molto più grande, ovvero un cuore riconciliato. E questo, per Dio, vale più di qualsiasi offerta.

Il Vangelo non descrive un Dio severo che aspetta le nostre preghiere perfette. Descrive un Padre che desidera una cosa sola: che i suoi figli vivano da fratelli. Perché quando tra noi regna la pace: il mondo cambia, il cuore si alleggerisce, l'anima si libera. Il rancore, invece, ci imprigiona. Il non perdono consuma le energie, avvelena i pensieri, rovina le giornate. Gesù non chiede la riconciliazione per farci sentire in colpa. La chiede per renderci liberi.

Forse, alla fine, l'altare più importante non è quello di pietra nelle chiese, ma quello invisibile delle nostre relazioni. Lì si decide se la nostra fede è vera o solo una bella abitudine. Lì si capisce se Dio è davvero nel nostro cuore. Perché il dono più gradito a Dio non è quello che portiamo con le mani, ma quello che portiamo nel cuore: la pace costruita con i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Inizio della Quaresima

La Quaresima non è un tempo di tristezza, ma un **cammino di liberazione**. È il tempo in cui la Chiesa ci invita a seguire Gesù nel deserto, luogo dell'essenziale e dell'incontro autentico con Dio. In un mondo pieno di rumore e distrazioni, la Quaresima è una pausa per fermarsi, interrogarsi e ritrovare la direzione della propria vita.

È anche tempo di **combattimento spirituale**: non contro nemici esterni, ma contro ciò che ci allontana dalla vita vera. La Quaresima ci invita a riconoscere le tentazioni quotidiane e a scegliere, giorno dopo giorno, la **libertà autentica**.

La conversione quaresimale è un passaggio dalla schiavitù alla libertà, dall'apparenza alla verità. Dire "no" a ciò che schiavizza e "sì" a ciò che fa crescere. Tutto il cammino è orientato alla **Pasqua**: non c'è risurrezione senza passione, non c'è vita nuova senza scelte coraggiose.

Il cuore della Quaresima è la **conversione (metánoia)**, vissuta attraverso tre vie concrete: **preghiera, digiuno, carità**.

La Quaresima è come una **scalata**: richiede impegno e leggerezza, ma conduce alla gioia della vetta, la Pasqua. È un cammino che viviamo **insieme, come comunità**.

Visita alle famiglie

Capita spesso, durante le visite alle famiglie, di arrivare proprio nell'orario più delicato e più profumato della giornata: quello dei preparativi per il pranzo o per la cena. La porta si apre e, prima ancora delle parole, arrivano gli odori: sughi che sobbollono, verdure appena saltate, quel misto irresistibile che fa subito sentire a casa.

Ed è bello vedere le famiglie ritrovarsi attorno alla tavola dopo una giornata di lavoro, raccontarsi la giornata, scambiarsi impressioni, spezzare insieme il pane. È in quei momenti semplici che si intuisce cosa voglia dire davvero "famiglia".

In alcune case, poi, accade qualcosa in più. Mentre si cucina, qualcuno allunga un sacchetto o una bottiglia per me: prodotti della campagna, funghi, un po' di nocino fatto in casa. Gestì spontanei, senza formalità, che sanno di fiducia e di affetto.

Ma la sorpresa più grande è arrivata una sera sotto forma di... gnocchi. Una signora, Elena, stava preparando gli gnocchi per la sua famiglia. Io, con la sincerità dei golosi, ho confessato che ne vado matto. Pensavo finisse lì. Invece no. Qualche sera dopo, eccoli arrivare: una pentola colma di gnocchi, fatti con le sue mani.

È stata una vera festa a casa mia. Ho invitato alcuni amici e quella cena si è trasformata in una serata di risate, condivisione e allegria. Un dono semplice che ha generato comunità.

Scambiarsi i doni - vostri, nostri - dice molto di chi siamo: una famiglia che sa condividere, accogliere, spezzare il pane insieme. Ed è proprio in questi piccoli gesti che prende forma una Chiesa viva.

Don Umberto

Calendario delle visite: da lunedì 16 a venerdì 20 febbraio: Via Galluppi

AVVISI

- **Il S. Rosario a Vigheffio: Ogni mercoledì 17,30/18,00**
- **Oratorio aperto ogni domenica pomeriggio dalle 15 alle 18. Vi aspettiamo**

Troviamoci in parrocchia:

***Ci troviamo insieme* ogni lunedì dalle 15 alle 17/17,30 circa, nei locali della canonica, incontro per chi vuole trascorrere un pomeriggio insieme in compagnia, chiacchierando e anche con qualche passatempo o attività a favore della parrocchia.**



**La Parrocchia ha bisogno del tuo aiuto: puoi sostenerla con una donazione
Parrocchia di San Pellegrino IBAN: IT71 0 06230 12796 000056759077**